



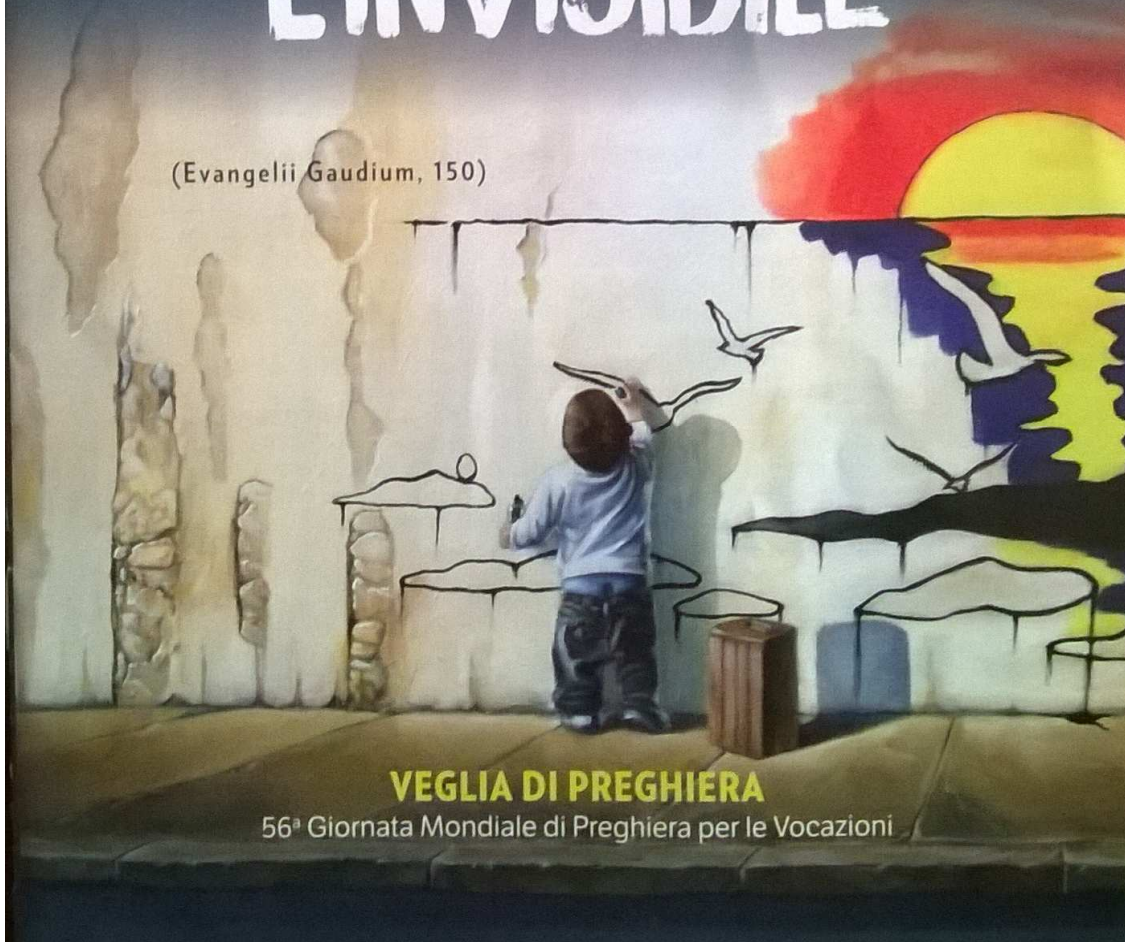
“Mani alzate” per gli operai del Regno

schema di preghiera per le vocazioni e la santificazione dei consacrati

A cura dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni - CEI

“COME SE VEDESSERO L'INVISIBILE”

(Evangelii Gaudium, 150)



VEGLIA DI PREGHIERA

56ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

INTRODUZIONE

“L’essenziale è invisibile agli occhi”. Eppure, se il nostro sguardo si fa attento e il cuore aperto, i nostri stessi occhi colgono la possibilità di vedere oltre, di vedere l’oltre. È un passaggio delicato: una realtà dai contorni sfumati suggerisce una realtà altra, che, una volta intuita e poi percepita, apre a quell’invisibile che si fa Tutto nella Storia, che si fa presente e vivo, reale nella nostra storia.

“Come se vedessero l’Invisibile”: è lo sguardo sorpreso di Mosè che coglie il non bruciare del roveto e intuisce la vicinanza dell’insondabile; è lo sguardo esterrefatto dei discepoli sul Monte Tabor che vedono ciò che non comprendono, ma che dà loro gli strumenti per vedere al di là della presenza umana di Gesù e dell’umanità della Sua Passione, il senso vero, autentico del suo esserci.

TOGLITI I SANDALI

La veglia si apre con la lettura del testo della vocazione di Mosè con una voce fuori campo, durante la quale viene portato all’altare una composizione di fiori a simboleggiare il Fuoco, ed un paio di sandali sotto l’altare su un telo color sabbia.

Dal Libro dell’Esodo (3, 1-8)

¹ Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l’Oreb. ²L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. ³Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?". ⁴Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!". ⁵Riprese: "Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!". ⁶E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. ⁷Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. ⁸Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele (...).

Guida: *La nostra esperienza quotidiana testimonia che non è facile dare un nome, una consistenza, definire esperienze interiori. Mosè, sorpreso nel suo impegno feriale, ha visto nel roveto, nella luce e nella nube i segni della presenza e dell’amore con cui Dio gli rivelava e assicurava la sua vicinanza agli uomini per guidarli alla pienezza di vita.*

Canto d’ingresso

Saluto liturgico

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

La pace sia con voi. **E con il tuo spirito.**

Dal Salmo 103

**Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il Suo
nome non dimenticherò tutti i suoi
benefici.**

Benedici il Signore, anima mia.

M. Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!

Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto.

**F. Egli fondò la terra sulle sue basi:
non potrà mai vacillare.
Tu l'hai coperta con l'oceano come
una veste; al di sopra dei monti
stavano le acque.**

M. Tu mandi nelle valli acque sorgive
perché scorrono tra i monti,
In alto abitano gli uccelli del cielo
e cantano tra le fronde.

**F. Dalle tue dimore tu irrighi i
monti,
e con il frutto delle tue opere si
sazia la terra.**

**Tu fai crescere l'erba per il bestiame
e le piante che l'uomo coltiva
per trarre cibo dalla terra.**

M. Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
Benedici il Signore, anima mia.

*Tempo di silenzio e meditazione personale. Testi presi da p. Pino Stancari, sj.
Chiediamo al Signore di metterci in umiltà e in verità di fronte alla scena del rovelo
ardente.*

Lo stupore di Mosè

La prima cosa che fa Mosè è meravigliarsi. Mosè, che ha ottant'anni, è capace di meravigliarsi di qualcosa, di interessarsi a qualcosa di nuovo. Pensiamo un istante che cosa avrebbe potuto fare Mosè. Avrebbe potuto dire: "c'è del fuoco; è pericoloso per il gregge se il fuoco si allarga; andiamo via, portiamo le pecore lontano". Oppure: "c'è qualcosa di soprannaturale; è meglio non farsi prendere in trappola; partiamo e lasciamo che i più giovani, quelli che hanno più entusiasmo, se ne interessino: io ho già avuto le mie esperienze e mi basta". Invece "Mosè si meravigliò. Mosè avrà pensato così: "io sono un povero uomo fallito, ma Dio può fare qualcosa di nuovo". Se fosse stato un uomo amareggiato e rassegnato, si sarebbe limitato a concludere: "Una cosa strana, ma non mi riguarda". E invece no: vuol capire, vuol vedere di che si tratta. Ecco un uomo vivo, anche se vecchio.

Mosè si sente chiamare nel deserto, si accorge che c'è qualcuno che sa il suo nome, qualcuno che si interessa di lui. Non è lui che cerca Dio, è Dio che cerca Mosè e lo cerca là dov'è... lì la gloria di Dio si manifesta.

Vorrei che ci fermassimo un momento a contemplare come Mosè ha vissuto il proprio cambiamento di orizzonte, la sua vera conversione, il suo nuovo modo di conoscere Dio. Adesso finalmente Mosè comincia a capire; Dio è diverso: è un Dio di misericordia e di amore, che si occupa di lui, ultimo tra i falliti e dimenticato dal suo popolo. (...). Per quanto possiamo aver sempre ristretto a nostro uso e consumo questo nostro Dio, c'è un momento in cui siamo finalmente chiamati, davanti al rovelo ardente, a capirlo veramente quale egli è.

- E io? Di che cosa mi sono stupito, cosa mi ha incuriosito di Dio?
- Cosa ho visto, ascoltato, capito?

SONO SCESO PER LIBERARE

Guida: "Come se vedessero l'Invisibile": è l'esperienza del cristiano che "ha visto", col cuore, nell'anima o con gli occhi la realtà trasfigurata nell'incontro con il Risorto; è l'esperienza di chi si lascia trasfigurare, mostrando in ciò che è e fa, l'immagine di

Colui che l'ha trasfigurato, di quel Dio che l'ha creato a propria immagine e che mostra il Suo Volto nel volto del Figlio e dei Suoi figli.

“Come se vedessero l'Invisibile”: è lo sguardo nuovo sulla realtà, dei figli che riconoscono il compiersi del Regno di Dio in mezzo a ciò che non lo è.

Canto al Vangelo

Dal Vangelo di Luca (9, 28-36)

Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. ²⁹Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. ³⁰Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, ³¹apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. ³²Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. ³³Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quello che diceva. ³⁴Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. ³⁵E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!". ³⁶Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Tempo di silenzio

Guida: *anche noi per fede, con fede...davanti a Gesù andiamo a vedere oltre ciò che è visibile comprensibile per aprirci a un nuovo modo di accogliere la presenza del Signore nella nostra storia e in quella di chi incontriamo giorno dopo giorno. Chiediamo al Signore di poter entrare anche noi nella “nube luminosa” che nasconde e insieme rivela, così da comprendere qualcosa del suo mistero.*

Durante il canto viene portato in processione il Santissimo con l'incenso e alcune lampade accese.

Canto per l'esposizione

Per la riflessione personale, dai Discorsi di S. Leone Magno.

Il Signore manifesta a testimoni scelti la sua gloria e inonda di tanto splendore la struttura del suo corpo, struttura che condivide con tutti noi, al punto che il suo aspetto era simile al bagliore del sole e la sua veste era uguale al candore della neve. Con quella trasfigurazione si trattava per prima cosa di togliere dal cuore degli apostoli lo scandalo della croce e di ottenere che l'abbassamento nella passione da Lui volontariamente accolta non sconvolgesse la fede di coloro ai quali era stata svelata in anticipo la grandezza di una dignità nascosta. Non solo. La speranza della santa Chiesa trovava il suo fondamento proprio nell'efficacia della provvidenza di Dio perché tutto il corpo di Cristo [noi tutti] si rendesse conto quale mutamento abissale avrebbe

ricevuto in dono e perché le membra [che siamo noi] si ripromettessero di condividere quell'onore che era brillato nel loro capo[Gesù]. Su questo onore si era espresso ancora il Signore nel parlare della maestà della sua venuta: «Allora i giusti brilleranno come il sole nel regno del loro Padre» (Mt 13,43). Nel contempo il beato Paolo apostolo attesta proprio questo, quando dice: «Ritengo che le sofferenze di questo momento non siano paragonabili alla gloria futura che si svelerà in noi (Rm 8,18)», e ancora: «Voi siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio. Difatti quando sarà apparso Cristo, che è la vostra vita, allora anche voi apparirete con Lui nella gloria» (Leone I, Discorsi 38 [51], 3,1-4: Biblioteca patristica 33, pp. 256-258).

E la sua conclusione:

Si rafforzi perciò la fede di tutti secondo l'annuncio del vangelo in tutta la sua santità e nessuno si vergogni della croce mediante la quale il mondo è stato redento. Nessuno abbia paura di patire per la giustizia né sia diffidente circa la retribuzione di quanto Dio ha promesso, perché attraverso la fatica si passa al ristoro e attraverso la morte si passa alla vita, quando Lui avrà assunto ogni genere di debolezza propria della nostra bassezza; ma in Lui – se persevereremo nel riconoscerlo e nell'amarlo – vinciamo ciò che Egli ha vinto e riceviamo quel che ha promesso. Perché sia nel mettere in pratica i comandamenti sia nel sopportare le avversità deve risuonare incessantemente alle nostre orecchie la voce del Padre: «Questo è il mio Figlio amato nel quale ho trovato il mio compiacimento. Date retta a Lui» (Mt 17,5b), che vive e regna col Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen. (Ivi 38 (51), 8,1-3: Biblioteca patristica 33, pp. 264).

Adorazione silenziosa Canto di adorazione

PERCIO' VA'!

Guida: *E tu? Che cosa vedi dietro al volto che incontri per strada? Che cosa vedi entrando in ospedale, in una classe di scuola, guardando la tua comunità o la tua famiglia? Che cosa vedi nel volto dei poveri, dei migranti, di chi ha perso il lavoro o ha sbagliato qualcosa nella vita? Che cosa vede Gesù in te, che oggi sei qui a pregare per la tua vocazione e la tua missione...*

PREGHIERA PER LA 56° GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Gesù buono, tu vedi in noi il germinare misterioso del buon seme che hai gettato nella nostra vita e il grano che cresce insieme alla zizzania:
donaci di essere terra fertile
e spighe feconde per portare il frutto da te sperato.

Tu vedi in noi il lievito silente da impastare nella massa del mondo

e l'acqua semplice che diventa vino nuovo: donaci di essere fermento vivo ed efficace per gonfiare di Te l'umanità del nostro tempo
e di poter gustare quel sapore buono ed allegro della comunione
e del reciproco dono di sé.

Tu vedi in noi il tesoro nascosto per il quale hai rinunciato a tutti i tuoi averi
e la perla di grande valore

che hai comprato a caro prezzo del tuo sangue: donaci di desiderare e cercare la santità come ricchezza inestimabile per la nostra vita.

Signore Gesù,
guarisci il nostro sguardo perché nella realtà, che già ci chiama ad essere tuoi

discepoli, possiamo vedere l'Invisibile: illumina i nostri occhi affinché tutti riconosciamo e scegliamo la vocazione bella da realizzare con la nostra vita insieme a Te. Amen.

Canto di adorazione

ORAZIONE

Guarda, o Padre, al tuo popolo, che professa la sua fede in Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto, presente in questo santo sacramento e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia frutti di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

INVOCAZIONI

Questi versetti presi dalla Lettera agli Ebrei vengono letti da voci soliste ed intercalati con un canone responsoriale di adorazione.

L. La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono sati approvati da Dio. **Rit.**

L. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla Parola di Dio, sicché dall'invisibile ha preso origine il mondo visibile. **Rit.**

L. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. **Rit.**

L. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un'arca per la salvezza della sua famiglia. **Rit.**

L. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. **Rit.**

L. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo. **Rit.**

L. Per fede, Isacco, benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri. **Rit.**

L. Per fede, Mosè, lasciò l'Egitto, senza temere l'ira del re, infatti rimase saldo, come se vedesse l'invisibile. **Rit.**

.....

L'adorazione può essere continuata silenzio per un tempo che si desidera; quindi si ripone il Santissimo Sacramento con un canto. (La benedizione, se presiede un Diacono o un presbitero).